

PENSIERINI ... propositivi

Entro la fine dell'anno, e questa è la buona notizia, eliminata la zavorra dei debiti, il Comune non sarà più dissestato, ma sarà virtuoso. Cosa significa Comune virtuoso? Significa che Villalago avrà un bilancio solido sul fronte delle entrate e avrà il controllo delle spese sul fronte delle uscite; in altre parole avrà i conti a posto, in ordine. Da quel momento si dovranno utilizzare con parsimonia le entrate e monitorare le spese in modo da avere un costante equilibrio di bilancio. Si ritiene che essere Comune virtuoso finanziariamente sia cosa buona, anche se dovrebbe essere la regola, ma sarebbe ottima cosa se si raggiungesse l'elevata virtuosità. Oltre a essere virtuosi economicamente, il Comune de la Villa dovrebbe essere virtuoso anche per: la sostenibilità ambientale; le pratiche di buona amministrazione; la politica del ripopolamento, meglio dire del ringiovanimento, de la Villa i cui abitanti diminuiscono sensibilmente ogni anno e, continuando in questo modo, fra qualche decennio saranno in via di estinzione; la realizzazione di un'isola ecologica che ancora non c'è; la tenuta a regola d'arte della pista ciclabile; munire gli edifici pubblici di efficienza energetica; riorganizzare gli scoordinati uffici comunali; sistemare decorosamente gli ambienti lacustri; realizzare un funzionale parcheggio che eviti pericolosi grovigli di auto per le vie del paese impropriamente adibite a posteggio; migliorare la qualità di vita dei residenti; facilitare la partecipazione di TUTTI i villalaghesi all'amministrazione della cosa pubblica; evitare l'alienazione dei terreni comunali che sono la ricchezza futura dei villalaghesi (vendere terreni è economicamente sconveniente anche se c'è un momentaneo e immediato indice di liquidità); fare cultura nel vero senso della parola evitando di organizzare rumorose e stonate serate musicali; risolvere, in tempi brevi, il gravissimo problema dell'occupazione favorendo occasioni di lavoro per TUTTI i giovani prima che abbandonino definitivamente la Villa cercando fortuna altrove: una modesta stanza, un'altra relazione

tutta da scoprire, forse pure un umile lavoro. Delusi del loro paese, abbandonati a se stessi in un mare di promesse non mantenute, privati della serenità e della gioia di vivere, fuggiaschi in paesi, città che forse non amano. Per realizzare tutto ciò, e anche dell'altro, è necessario l'impegno di TUTTI i silenziosi talenti villalaghesi, il coinvolgimento attivo, e non solo istituzionale, degli eletti alle cariche pubbliche comunali. D'altra parte non basta raddrizzare i conti con le tasse: bisogna agire sul versante della produzione di ricchezza. Si torna sempre al concetto basilare: equilibrare la distribuzione di ricchezza con la produzione di ricchezza e non con la semplice, puerile, irritante ed esclusiva riscossione di tasse e per di più elevate. E' importante agire al più presto migliorando l'ecosistema che rende possibile lo sviluppo del paese. Stando così le problematiche, le strategie da promuovere sono poche: a) lasciare al massimo livello le tasse comunali; b) aspettare, per tanto tempo ancora, il vanitoso politico di turno che risolve tutti i problemi; c) cominciare a produrre ricchezza che successivamente dovrà essere ridistribuita ai villalaghesi. Lasciare le tasse elevate significa: soffocare lo sviluppo del paese; ridurre al minimo indispensabile le opere di manutenzione delle abitazione del centro storico e delle seconde case già tassate fino all'inverosimile; impedire la realizzazione di nuove costruzioni soffocando di fatto le opere ed il mercato edilizio; purtroppo, per gli amministratori, perdere il consenso elettorale. Se invece si temporeggia, aspettando il lusinghiero politico di turno, si continuerà a vivere in un paese fatato dove si sogna sempre e si realizza mai. Non ci interessa la sudditanza politica, né desideriamo rimanere eternamente mendicanti chiedendo, in modo "fantozziano", alla politica la soluzione di problemi puntualmente irrisolti. Abbiamo la nostra intatta dignità, la nostra profonda moralità, la nostra definita identità. Dobbiamo risolvere i problemi con la nostra prorompente vitalità, con il nostro arguto ingegno, con la nostra innata creatività. Lasciamo pure perdere i Masterplan, FCS-FAS, e chi più ne ha più ne metta, sigle che sembrano risolvere tutti i problemi ma che in

realtà prendono continuamente le solite strade: quelle più scorrevoli, quelle più votive. Le nostre sono strade di montagna strette e difficoltose, a volte impraticabili, quasi sempre a rischio caduta massi e spesso anche a rischio incontri ravvicinati con la fauna selvatica. Certamente sono tortuose e scarsamente votive. E allora di che parliamo? Se si sceglie la terza strategia: quella della produzione di ricchezza è necessario, da subito, rimboccarsi le maniche TUTTI INSIEME per cambiare un po' di cose: abbattere il muro dell'indifferenza, abbandonare il proprio orgoglio e la infinita presunzione, ricercare una fattiva collaborazione, offrire una leale e operosa cooperazione, aprire nuovi e infiniti orizzonti, studiare seriamente la questione. La capacità dei villalaghesi di trasformare il proprio ambiente e di adattarlo alle proprie primarie necessità risiede nella mentalità: dobbiamo avere l'abilità di capire, avere l'intelligenza di vedere cosa c'è intorno a noi, avere l'ampiezza di inventare, organizzare, gestire, amministrare. E' la cultura. E' proprio quest'ultima a fare la differenza tra i paesi evoluti che si sono realizzati e quelli arretrati che sono rimasti ancorati al passato, all'assistenzialismo, cioè al nulla. La Villa venti anni fa con la realizzazione della centrale idroelettrica fece un notevole passo in avanti. Poi l'immobilismo, l'inattivismo, il niente. Non è lecito aspettare ancora: di tempo se ne è perso in abbondanza. Viviamo in un paese meraviglioso, ricco di bellezze, di fascino, di gente onesta. Non c'è un fine, un epilogo alle scoperte che possiamo fare: basta aprire gli occhi. A questo punto è opportuno porsi una domanda. Come si produce la ricchezza? In tanti modi. Il più semplice ed il più efficace è quello di osservare ciò che la Villa ci offre ma anche ciò che il paese ci nega. Non abbiamo il mare, la spiaggia, i campi da sci, la funivia, un' agevole via di collegamento con le altre realtà, non abbiamo terreni fertili, non abbiamo un sistema integrato agro-pastorizio, non abbiamo un redditizio turismo di media e lunga durata ma solo brevissimi soggiorni. Abbiamo i laghi che, turisticamente parlando, ci danno niente o poco. Il progetto del Lago non si sa quando e se verrà realizzato. Forse rimarrà uno dei tanti sogni

irrealizzabili. Però la natura ci ha offerto altri doni: un grande territorio, le risorse idriche, il sole e il vento. Con lo sfruttamento delle risorse idriche si è realizzata una centralina idroelettrica, al momento inutilizzabile per mala gestione, e che, secondo alcuni tecnici, potrebbe essere potenziata. Il sole può essere utilizzato, oltre che per prendere la tintarella sulle rive del lago, anche per produrre energia solare. A tal proposito, e come esempio, alla Villa c'è un sito, e non il solo, in stato di abbandono e di degrado ambientale: l'ex cava, vicino alla Crocetta, che potrebbe essere utilizzato per il posizionamento di pannelli fotovoltaici, erogatori di energia rinnovabile. Così si farà di un problema ambientale una opportunità. I benefici che si otterranno dall'installazione dei pannelli avranno un riflesso diretto sulla produzione di ricchezza e sulla sua successiva redistribuzione. Anche il vento ci aiuterà a produrre ricchezza a condizione che non si segua l'esempio di Don Chisciotte che vedeva nelle pale dei mulini a vento giganti terribili da abbattere, sconfiggere, annientare. Innalzare pale eoliche, a debita distanza dal paese e negli ampi terreni improduttivi, può essere una efficace soluzione. In tal modo si passerà dalla improduttività naturale alla produttività tecnologica sempre però rispettando l'ambiente naturale, paesaggistico, storico. Per fortuna il vento nelle nostre montagne non è cambiato tant'è che "le viene te ce 'ncolla" (il vento ti sposta, quasi ti porta via). Poi c'è anche l'altro vento che soffia nella direzione delle energie rinnovabili e sarebbe sciocco e folle andare contro corrente e non approfittare dell'ultima opportunità che il Piano SEN ci offre. E' da considerare che la società moderna, lo sviluppo mondiale e il progresso tecnologico richiedono l'utilizzo di elevata quantità di energia e, quindi, tutto spinge verso lo sviluppo delle energie rinnovabili. Se sapremo realizzare impianti differenziati: idroelettrici (che già abbiamo), fotovoltaici e eolici, La Villa entrerà a far parte del raggruppamento di paesi produttori di energia pulita, rinnovabile e diversificata. E questo si che è un bel primato, scevro di servilismo politico, raggiunto con la nostra forza, con la nostra

determinazione e soprattutto se la crescita de la Villa sarà, come dovrebbe essere, "verde" cioè escludendo il danneggiamento o la distruzione dell'ambiente che, pertanto, dovrà essere rispettato senza fermare l'innovazione e lo sviluppo del paese. Va superata la paura, l'angoscia dell'innovazione e della propria creatività: qualità che saranno dispensatrici di benessere sociale. D'altra parte il fare niente "il dolce far niente" porta al nulla, al niente: come se il niente potesse essere dolce. Il far niente avvilisce lo spirito, annebbia la mente, distrugge l'uomo e pure la Villa. E' questo che si vuole? Speriamo sinceramente di no. Intanto, data la gravissima situazione, ci vuole coraggio e proviamo, in brevissimo tempo, a costruire INSIEME un paese migliore, un futuro che dia certezze ai giovani villalaghesi finora umiliati dalla sensazione di essere dipendenti da altri, offesi dall'indifferenza quando chiedono aiuto, privati del benessere cui ha diritto ogni essere umano.

Flaturno